



Le misure per la ricerca e l'innovazione cofinanziate in Piemonte dai Fondi strutturali comunitari nel periodo 2000-06: l'individuazione di alcune *best practices*

INTRODUZIONE	1
CONTESTO SOCIO ECONOMICO DELLA FILIERA INNOVATIVA PIEMONTESE.....	2
CARATTERISTICHE DELL'INTERVENTO DEI FONDI STRUTTURALI IN PIEMONTE 2000-06	5
LE MISURE DOCUP 2000-06 PER L'INNOVAZIONE	7
BEST PRACTICES PIEMONTESI PER L'INNOVAZIONE COFINANZIATE DEI FONDI STRUTTURALI NEL DOCUP 2000-06	10
L'AZIONE 2.1B FINANZIAMENTI PER GLI INVESTIMENTI ALLE IMPRESE	10
L'AZIONE 2.3 "COMPLETAMENTO E SVILUPPO DI STRUTTURE INSEDIATIVE PER IL SISTEMA ECONOMICO",	14
<i>Una best practice tra i PST: Bioindustry Park</i>	19
L'AZIONE 2.6B, INCENTIVI ALLE PMI PER PROGETTI DI RICERCA	23
<i>REFERENTI</i>	27
PROSPETTIVE PER L'INNOVAZIONE IN PIEMONTE OFFERTE DAI FONDI STRUTTURALI (POR 2007-13)	27
FONTI BIBLIOGRAFICHE	27

Introduzione

Nella Regione Piemonte **le attività di ricerca ed innovazione** hanno assunto nel passato periodo di programmazione **2000-06** e assumeranno nel corso del prossimo (**2007-2013**) un ruolo fondamentale ai fini della promozione della crescita e dello sviluppo del territorio.

La Regione Piemonte e lo stesso sistema imprenditoriale regionale hanno sviluppato e stanno promuovendo iniziative significative per conseguire gli obiettivi della crescita e dell'efficienza attraverso azioni a supporto dell'innovazione e della ricerca.

Alcune di queste possono configurarsi come *best practices* ovvero misure dalla concezione e dall'implementazione particolarmente efficaci ed appropriate ai bisogni del territorio. Per natura, le *best practices* sono oggetto di studio per un' eventuale trasposizione in altri contesti regionali che si dovessero contraddistinguere per situazioni analoghe.

Prima di descrivere nel dettaglio tali *best practices* appare opportuno fornire delle indicazioni al lettore quanto al:

- contesto socio economico piemontese in particolare relazione alle caratteristiche di ricerca e innovazione
- e quanto alle
- caratteristiche dell'intervento dei fondi strutturali in Piemonte nel settennio 2000-2006.

Contesto socio economico della filiera innovativa piemontese

Nella prospettiva di analizzare l'utilizzo dei fondi strutturali comunitari nel cofinanziamento di misure per la ricerca e l'innovazione nel periodo 2000-06, è importante innanzitutto fornire un quadro, qualitativo e quantitativo, dei differenti fattori che contribuiscono a determinare il contesto socio-economico della regione e il potenziale di ricerca del tessuto regionale: gli investimenti pubblici e privati in ricerca, il capitale umano per l'innovazione, la capacità di valorizzazione economica della conoscenza innovativa e di networking per la ricerca.

Il Piemonte è una regione italiana dell'Italia Nord-Occidentale con una superficie di 25.400 km² e oltre 4,3 milioni di abitanti (densità: 171 ab./km²).

Il PIL pro capite in termini di potere d'acquisto è di 26 522 Euro, che equivale al 122% della media dell'UE dei 25 (Eurostat, 2003).

Il tasso di occupazione complessivo relativo alla fascia di età 15-64 anni, per cui la strategia di Lisbona fissa un valore obiettivo, da raggiungere entro il 2010, pari al 70%, vede il Piemonte in ritardo con un tasso di occupazione pari al 63,5% (Eurostat, 2004). Analogo ritardo è registrato per il tasso di occupazione femminile, per cui la strategia di Lisbona ha individuato un valore obiettivo del 60% per il 2010, ed il Piemonte registra un tasso del 53,7% (Eurostat, 2004).

Per quanto riguarda invece il tasso di disoccupazione il Piemonte ha una performance migliore alla media europea (dato Eurostat, 2004).

La regione ha un alto indice di vecchiaia, uno basso di dipendenza giovanile e di natalità (Eurostat, 2003).

Il Piemonte produce l'8,5% del prodotto interno lordo dell'intera nazione, con un Pil di oltre 106 miliardi di euro. Grazie alle 407mila imprese attive, la struttura economica regionale è articolata per lo più nel settore industriale, con importanti eccellenze nella filiera autoveicolare, tessile e alimentare.

La bilancia commerciale positiva ed un livello export di oltre 30 miliardi di euro testimoniano, inoltre, una forte proiezione dell'economia regionale verso l'estero. Quasi il 67% delle esportazioni piemontesi è orientato ai Paesi dell'Ue, in primo luogo verso Francia e Germania.

Le attività produttive sono così suddivise (dati 2005): commercio e turismo (30%); servizi (24%); agricoltura (18%); costruzioni (15%); manifatturiero (12%); miscelaneo (1%).

La vocazione tecnologica della regione è confermata da un tasso di occupazione nel settore manifatturiero ad alta e medio-alta tecnologia tra i più alti d'Europa: il 12,1% degli occupati della regione contro una media dell'UE dei 25 del 6.84% (dato Eurostat, 2004).

Per quanto concerne le **risorse a disposizione per la ricerca**, secondo i dati Eurostat (ultimo dato disponibile anno 2002) la situazione complessiva dell'Italia in relazione all'impegno in attività di ricerca e di produzione di nuova conoscenza evidenzia un ritardo significativo rispetto alla maggior parte degli altri Paesi. In particolare, se si considera come indicatore il livello di spesa R&D sul Pil, l'Italia, con un valore medio di 1,16, è al di sotto della media europea sia in rapporto all'Europa dei 15 (1,99), sia in rapporto all'Europa dei 25 (1,93). La stessa situazione di ritardo si evidenzia anche

considerando come indicatore il numero di addetti nelle attività R&D: l'Italia presenta un valore medio pari a 1.18 rispetto a una media europea pari a 1,54 (UE15) o 1,44 (UE25).

In questo quadro, il Piemonte presenta una situazione certamente più positiva, essendo una delle prime regioni italiane per investimenti in R&D.

In particolare, il Piemonte è terzo per valore assoluto della spesa totale, con un investimento complessivo pari a quasi 1,8 miliardi di euro, e secondo per quota del Pil impiegata, con un valore pari a 1,68. Il Piemonte, a differenza di altre regioni, è caratterizzato da una forte incidenza delle spese private sul totale delle spese in R&D. A fronte di una incidenza media a livello italiano delle spese private in R&D pari a 47,39%, il Piemonte è caratterizzato da una incidenza prossima all'80%, con una spesa pari a 1,4 miliardi di euro. Tuttavia, è bene sottolineare che il dato relativo alle spese in R&D è fortemente polarizzato verso le grandi imprese, in quanto considera solo le spese per attività di ricerca formalizzata, e potrebbe non rappresentare correttamente il livello di impegno in ricerca e innovazione delle piccole e medie imprese. Infatti, questo risultato è pesantemente influenzato, nella sua componente privata, da imponenti investimenti di ricerca riconducibili alla grande impresa automobilistica torinese, la FIAT, tramite il suo Centro Ricerche, che ha potuto beneficiare di importanti finanziamenti comunitari per la ricerca nell'ambito del Programma Quadro (PQ).

L'indotto FIAT e il resto del tessuto industriale piemontese non risultano così attivi negli investimenti in ricerca e innovazione. A questo proposito è interessante considerare il dato fornito dalla recente indagine realizzata da Filas¹ e basata sui dati del terzo Community Innovation Survey: la percentuale di PMI regionali classificate come innovative è del 33,4%, a fronte di una media italiana del 30,9%.

I rapporti di forza tra contributo pubblico e componente privata che sono stati precedentemente illustrati, non mutano in maniera significativa se si sposta l'attenzione dalla dimensione della spesa finanziaria a quella della **consistenza numerica degli addetti alla R&D**: dei 18.781 addetti alla ricerca (unità equivalenti tempo pieno) nella regione, ben 14.680 operano all'interno di imprese, 3154 nelle università e 947 in altre amministrazioni pubbliche.

Un altro indicatore statistico rilevante per posizionare l'attività innovativa della regione e la sua capacità di **valorizzazione economica** è quello rappresentato dal **numero dei brevetti depositati presso l'Ufficio Europeo dei Brevetti (EPO)** da istituzioni e imprese piemontesi. Tale indicatore di performance tecnologica, rapportato al numero degli abitanti, conferma il ruolo primario giocato dal Piemonte nel contesto italiano: le istituzioni e le imprese piemontesi hanno depositato, nel 2002, 134 brevetti ogni milione di abitanti, mentre il dato medio nazionale è di soli 83 brevetti ogni milione di abitanti. Il dato piemontese si trova invece esattamente in linea con la media dell'Europa dei 25, che è di 134,5 brevetti per milione di abitanti (dato 2001).

Considerando i dati relativi ai brevetti concessi dall'Ufficio brevetti statunitense (USPTO), per il Piemonte si registra un dato pari a 37,6 per milione di abitanti, a fronte di un dato medio nazionale di 25,4. Quando si analizzano i tassi di crescita del numero di applicazioni brevettuali nel periodo 1992-2002 emerge però una situazione che potrebbe essere indice di qualche criticità.

Infatti, per il Piemonte si evidenzia un tasso di crescita pari a 0,65, a fronte di un valore medio nazionale di 1,01.

Una delle dimensioni indicate come particolarmente rilevanti per il successo di un sistema avanzato di ricerca è la capacità di creare degli **efficienti network di collaborazione**. I più recenti modelli teorici del processo innovativo suggeriscono come la performance di un sistema di innovazione, sia locale che nazionale, sia profondamente influenzata dalla quantità e qualità delle interazioni fra tre distinti agenti economici: i centri di ricerca accademici, le istituzioni di ricerca pubbliche ed il settore industriale privato. Uno dei modi per valutare questo aspetto è quello di osservare la performance dei soggetti pubblici e privati nell'ambito dei progetti europei. Il numero assoluto di progetti europei attribuiti al Piemonte presenta, a partire dal 1990 un trend positivo con un tasso di

¹ FILAS, "Region Lazio innovation Scoreboard", 2006

crescita medio del numero di progetti attivi per anno pari al 9,5%. L'incidenza dei progetti coinvolgenti imprese ed istituzioni regionali piemontesi si è attestata negli ultimi anni attorno al 4% rispetto a tutti i progetti banditi. Per quanto concerne invece l'incidenza della regione a livello nazionale, i progetti a cui hanno collaborato realtà locali si sono collocati tra il 10% e il 15% dei progetti a cui hanno partecipato soggetti italiani. La composizione dei partecipanti regionali vede, in media, la prevalenza di imprese, con il 43% dei casi, seguite dalle università locali (27%), centri di ricerca privati (17%) e centri di ricerca pubblici (6%).

L'analisi della composizione in termini tecnologici del portafoglio di progetti mostra una netta sovraspecializzazione della regione rispetto alla media nazionale nell'ambito delle tecnologie aerospaziali, dell'ICT e dei trasporti. Ciò denota la presenza di competenze significative in tali ambiti sia sul fronte delle imprese che della ricerca pubblica.

In anni recenti alcuni studi hanno utilizzato i dati sopra riportati insieme ad altri volti a misurare fattori complementari per il sostegno alla ricerca e all'innovazione con l'obiettivo di definire indicatori aggregati di capacità innovativa, realizzando analisi di benchmarking. Ad esempio, lo Scoreboard Regionale dell'Innovazione realizzato da Finlombarda nel 2005² ha posto a confronto sette regioni italiane, tra cui il Piemonte, e cinque regioni europee. Sull'indice di innovazione aggregato il Piemonte risulta in sesta posizione, seconda regione italiana dopo la Lombardia, evidenziando però un ritardo piuttosto significativo rispetto a quasi tutte le altre regioni europee, tra cui soprattutto Rhône-Alpes, Stockholm e Baden-Wurtemberg. Se si analizzano alcune delle dimensioni specifiche considerate nello scoreboard, il Piemonte evidenzia una propensione alla collaborazione delle imprese con i centri pubblici di ricerca presenti sul territorio regionale superiore alla media. Inoltre, la regione si posiziona ad un livello intermedio per quanto concerne la disponibilità di risorse umane per l'innovazione, mentre è contraddistinta da una elevata qualità scientifica della produzione dei centri di ricerca pubblici e privati regionali. Infine, è importante sottolineare come la performance complessiva del sistema regionale di innovazione sia fortemente penalizzata dai bassi risultati ottenuti nell'area della finanza per l'innovazione.

Un altro studio importante è quello realizzato dalla Fondazione Rosselli con l'obiettivo di definire lo stato e soprattutto le prospettive evolutive del sistema tecnico-scientifico e industriale del Piemonte³. Da questo studio, emergono come particolarmente promettenti tre aree scientifico-tecnologiche: ICT, biotecnologie e tecnologie energetiche. Su queste aree il Piemonte dimostra di avere una base di conoscenza di livello elevato, anche se in molti casi sembra essere carente la capacità di valorizzare dal punto di vista economico i risultati della ricerca e di operare in modo sinergico e coordinato.

In sintesi, il sistema piemontese soffre per ragioni storiche della dipendenza da una monocultura tecnica che mostra oggi limiti intrinseci.

Si evidenzia anche la mancanza di adeguate infrastrutture residenziali, la scarsità di gruppi di ricerca e di risorse economiche di dimensione adeguata alla realizzazione di programmi scientifici di eccellenza; tali limiti rendono ad oggi la regione poco attraente per studenti e ricercatori stranieri. Esistono inoltre dei limiti dimensionali delle piccole e medie imprese locali, nonché una mancanza di coordinamento e di una qualificata domanda di ricerca e innovazione.

Anche per quanto riguarda i servizi alle imprese, benché esistano diverse eccellenti realtà sul territorio, esse hanno dimostrato scarso coordinamento con conseguente ridondanza dei servizi offerti in alcune aree e carenza in altre.

² Scoreboard Regionale dell'Innovazione per la comparazione del sistema innovativo lombardo

Infine, il sistema piemontese negli anni 2000-2006 si è prevalentemente basato sul modello lineare (innovation push) del trasferimento tecnologico, anche per il trasferimento tecnologico relativo ad aree di ricerca più mature e maggiormente influenzate dalla domanda di mercato (technology o market pull).

Tra il 2000 e il 2006, le norme che hanno regolato il sostegno alle attività di R&S ed innovazione erano incluse in leggi regionali che disciplinano la materia più ampia riguardante lo sviluppo delle imprese, con l'unica eccezione della Legge Regionale 56/86 "Interventi regionali per la promozione e la diffusione delle innovazioni tecnologiche nel sistema delle imprese minori".

Nel 2004 La legge regionale 34/2004 assegna ad una delle misure gestite dall'Assessorato alle attività produttive il compito di fornire un quadro di interventi nell'ambito della ricerca e dell'innovazione.

Per quanto riguarda le politiche regionali di indirizzo, nel 2005 è stato creato un assessorato regionale *ad hoc* per le politiche dell' "Università, ricerca, l'innovazione e l'internazionalizzazione", che nel 2006 ha emanato la legge regionale 4/2006, al fine di organizzare, promuovere e coordinare il **sistema regionale della ricerca** all'interno dello Spazio europeo della ricerca.

Caratteristiche dell'intervento dei fondi strutturali in Piemonte 2000-06

Nel periodo di programmazione 2006-06 il Piemonte ha beneficiato del supporto dell'obiettivi 2 e 3 dei fondi strutturali e dell'intervento delle quattro iniziative comunitarie (Interreg III, Leader Plus, Equal e Urban II).

Ai fini dell'individuazione delle azioni a sostegno dell'innovazione l'intervento più rilevante è quello dell'**obiettivo 2**, finanziato dal FESR (Fondo europeo di sviluppo regionale).

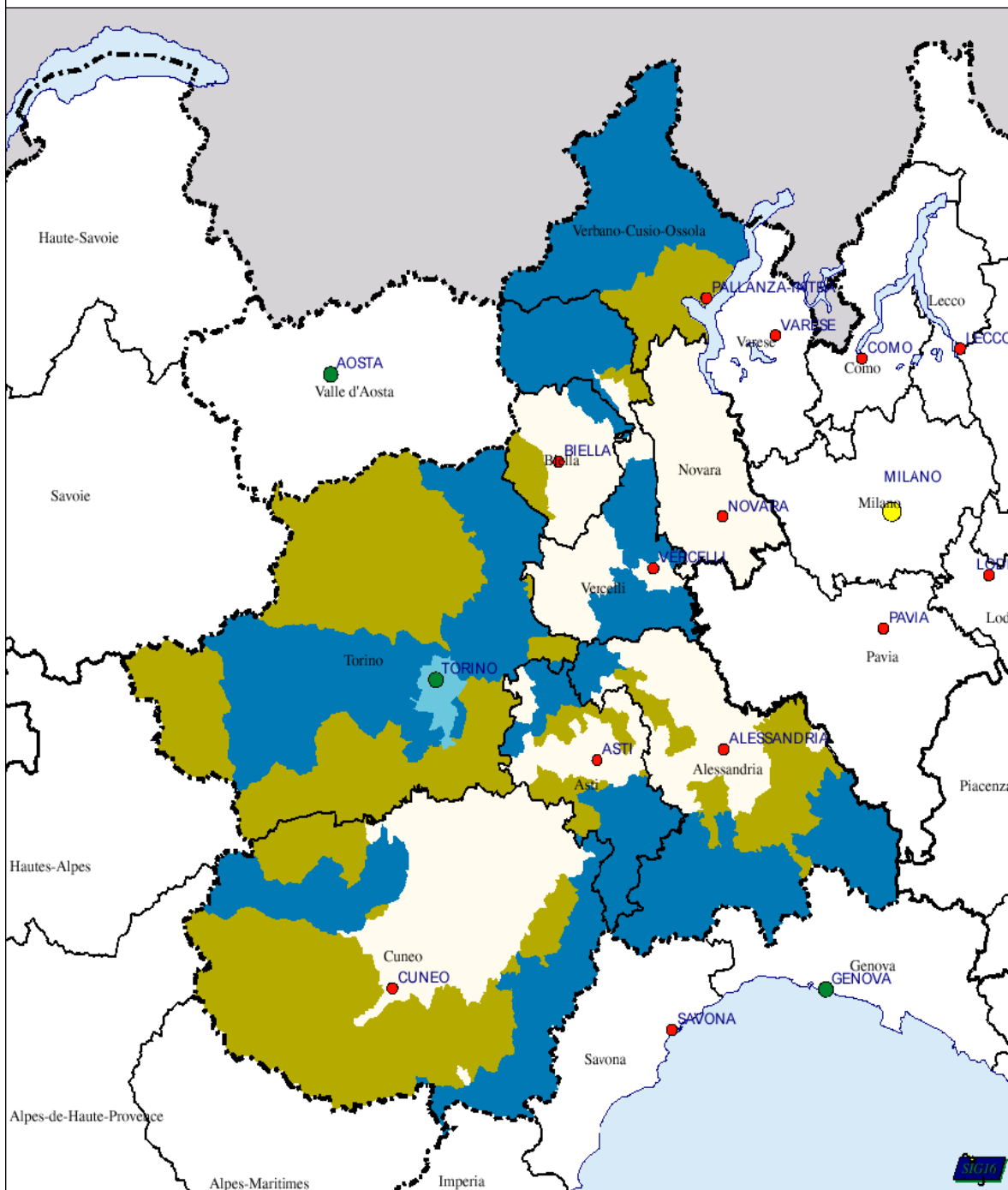
L'obiettivo 2 è stato concepito dal legislatore comunitario come lo strumento principale della politica di coesione per la riconversione economica e sociale delle zone con difficoltà strutturali e si indirizza a quelle zone, come il Piemonte, in fase di mutazione socio economica nel settore industriale e dei servizi.

A complemento dell'obiettivo 2 è stato concepito uno strumento di natura transitoria per l'intervento nelle aree piemontesi inserite negli obiettivi 2 e 5b nel corso della programmazione 1994-1999 e non più ammissibili nella programmazione successiva (**aree phasing out**). Il sostegno transitorio è stato erogato in misura decrescente fino al 31 dicembre 2005.

E' necessario ricordare che nel periodo di programmazione 2000-06 era ancora in vigore il principio di zonizzazione: non tutto il territorio regionale piemontese era quindi eleggibile per interventi cofinanziati dai fondi strutturali ma solamente quei comuni rientranti nei parametri enunciati dalla Commissione europea in accordo con gli Stati Membri. L'esito della zonizzazione è la seguente cartina di zone eleggibili⁴:

⁴ Elenco dei comuni rientranti nell'obiettivo 2 e phasing out: D.M 7 agosto 2001 (G.U. n° 235, supplemento della Gazzetta Ufficiale n° 224 del 26 settembre 2001)

Italia : Piemonte (IT11) Structural Funds 2000-2006 : Areas eligible under Objectives 1 and 2



Objective 1	Objective 2	Regional boundaries	Cities
Objective 1	Objective 2	National boundaries	National capitals
Phasing-out (till 31/12/2005)	Objective 2 (partly)	NUTS1 boundaries	Capitals of NUTS1 regions
Phasing-out (till 31/12/2006)	Phasing-out (till 31/12/2005)	NUTS2 boundaries	Capitals of NUTS2 regions
Special programme	Phasing-out (partly) (till 31/12/2005)	NUTS3 boundaries	Capitals of NUTS3 regions

Sources:
 Administrative boundaries (1997) : © EuroGeographics Association
 Cities : Eurostat GISCO
 Areas eligible under Structural Funds : DG REGIO-GIS

0 5 25 km

L'azione dei fondi strutturali sul territorio piemontese è stata concettualmente organizzata in un **unico documento programmatico (DOCUP)** che traduce gli obiettivi comunitari e regionali di sviluppo territoriale in concrete modalità attuative.

Tale documento si articola in quattro macro obiettivi (assi) che, a loro volta, si traducono in concreti strumenti di azione (misure).

Dal punto di vista quantitativo la popolazione beneficiaria delle azioni ai sensi dell'obiettivo 2 ammonta a 1.343.402 abitanti e la popolazione interessata dal Phasing out ammonta a 1.219.627 su un totale di 4.214.677 abitanti della Regione Piemonte. Il dato relativo alla popolazione beneficiaria dell'obiettivo 2 riflette una diminuzione di circa il 50% rispetto al precedente periodo di programmazione comunitaria 1994-1999.

Le risorse messe a disposizione dall'Unione Europea tramite il FESR ammontano a 509,8 milioni di euro che hanno dato origine ad un cofinanziamento pubblico nazionale (di origine nazionale, regionale e, talvolta, locale) di 737,2 milioni di euro. A queste risorse di origine pubblica si sono sommate risorse private che hanno contribuito ad elevare gli investimenti totali riconducibili al Docup a 2.713,4 milioni di euro.

Questo ingente pacchetto finanziario è stato usato per finanziare 4 macro obiettivi (assi).

Il primo, l'**internazionalizzazione**, mira a valorizzare l'attività economica piemontese nel contesto europeo e mondiale. L'azione a questo riguardo risulta essere bidirezionale: da un lato si tratta di favorire la penetrazione di imprese piemontesi sul mercato comune europeo e mondiale, attraverso la formazione di stabili partnership economiche; dall'altro di attrarre investimenti esteri sul territorio piemontese favorendone un insediamento stabile.

Il secondo obiettivo è quello della **qualificazione e sostegno del sistema economico** e si propone di intervenire nel processo di riconversione del sistema economico piemontese attraverso una molteplicità di interventi che vanno dal sostegno alle imprese per attività di ricerca, agli interventi per l'ambiente e la valorizzazione dei beni culturali e naturalistici esistenti sul territorio. All'interno di questo asse si collocano le misure a favore dell'innovazione.

Il terzo asse è dedicato allo **sviluppo locale ed alla valorizzazione del territorio**. Questo obiettivo si concretizza in interventi di riqualificazione locale come il recupero delle situazioni di degrado, la valorizzazione ambientale e la tutela delle risorse ed in interventi di programmazione integrata d'area (PIA).

Il quarto asse, **Coesione sociale**, ha inteso favorire l'inserimento sociale e lavorativo dei cittadini attraverso interventi di riqualificazione urbana e di stimolo alla creazione d'impresa.

Le misure Docup 2000-06 per l'innovazione

Le misure del Docup 2000-06 a favore dell'innovazione si sono poste l'obiettivo di costituire una strategia regionale unitaria di intervento.

Alcune osservazioni sull'impostazione concettuale del pacchetto di misure possono contribuire a meglio apprezzare la struttura e l'impatto delle singole azioni condotte:

- Le misure Docup coprono tutti i principali ambiti di intervento delle politiche per l'innovazione (ad eccezione della ricerca di base per motivi legati alla divisione di competenze tra regioni e Stato centrale nell'ordinamento giuridico italiano; la ricerca di base inoltre rientra solo parzialmente nel campo di applicazione *ratione materiae* del regolamento FESR e unicamente in maniera strettamente funzionale a concrete azioni di politica dell'innovazione);
- E' stato privilegiato un approccio orientato alla domanda di innovazione da parte delle imprese ;

- Sono stati incoraggiati processi di diffusione orizzontale di conoscenze (nuove tecnologie digitali);
- La fase di programmazione del Docup si è quasi integralmente sviluppata prima del Consiglio europeo di Lisbona; ne consegue che la prima stesura del Docup, antecedente alla riprogrammazione di medio termine, tiene conto in maniera non sistematica delle priorità di *policy* concordate nella strategia di Lisbona.

Nell'ambito del DOCUP ob. 2 (2000/2006) sono state concepite e attuate le seguenti azioni a sostegno dell'innovazione:

2.1b Finanziamenti per gli investimenti alle imprese
 2.3 Completamento e sviluppo strutture insediative per il sistema economico
 2.4a Ricerca applicata di sistema
 2.4b Azioni di sostegno alla realizzazione della società dell'informazione
 2.4c Azioni a sostegno dell'E business
 2.6b Incentivi alle PMI per progetti di ricerca
 3.4 Interventi multiassiali di supporto all'attività economica (azione inserita ex novo in fase di riprogrammazione di medio termine del Docup)

Si procederà ora ad una breve illustrazione delle singole misure:

2.1b Finanziamenti per gli investimenti alle imprese

Questa misura supporta la riconversione e l'adeguamento delle PMI piemontesi in particolare riferimento ai processi innovativi ed ecocompatibili attraverso il sostegno per l'acquisizione di sistemi di gestione ambientale e di certificazione ecologica. Gli investimenti suscettibili di supporto da parte del Docup consistono da un lato in studi di fattibilità economico finanziaria e di valutazione di impatto ambientale, di *check up* tecnologico e ambientale e di sostegno nella scelta e l'installazione dei macchinari più adatti ai bisogni delle imprese. Dall'altro viene finanziata l'acquisizione di sistemi industriali a contenuto elettronico e di apparecchiature scientifiche. Questa misura si pone in linea di continuità con il precedente periodo di programmazione dei fondi strutturali ed è stata lanciata nel novembre 2001 con l'apertura di un bando di gara;

2.3 Completamento e sviluppo strutture insediative per il sistema economico

L'elemento che maggiormente caratterizza l'ambito di intervento di questa misura è la continuità rispetto ai precedenti periodi di programmazione; si tratta infatti di completare ed affinare le iniziative precedentemente intraprese dalla politica di coesione comunitaria e consistite nella costruzione di un sistema di intermediari tecnologici e centri di servizi avanzati alle imprese, ovvero Poli integrati di sviluppo, Aree industriali attrezzate e Parchi scientifici e tecnologici. Tali strutture nate per ridurre gli oneri localizzativi delle imprese e per fornire una piattaforma di servizi per l'innovazione alle imprese possono essere considerate appieno come il frutto delle successive programmazioni di fondi strutturali comunitari.

2.4a Ricerca applicata di sistema

Questo intervento di portata sistemica si è concentrato sulla prosecuzione del progetto DIADI, iniziato già nel corso dei precedenti periodi di programmazione. Esso è finalizzato all'individuazione, presso i poli scientifici e di ricerca presenti nella Regione Piemonte di progetti di ricerca non applicati che rispondano in modo adeguato ai bisogni di innovazione del tessuto delle PMI dell'area obiettivo 2. Tale azione, tipicamente espressione di un intervento a titolarità regionale consiste nella messa in comunicazione di offerta e domanda di tecnologia secondo criteri non discriminatori ed a prezzi di mercato. Si è registrato nel Docup 2000-06 un rilevante

rafforzamento della dotazione finanziaria di questa misura che si è attestata ad oltre 28 milioni di euro⁵.

2.4b Azioni di sostegno alla realizzazione della società dell'informazione

Questa misura del Docup ha dato origine a due interventi tesi a promuovere il ricorso sistematico alle tecnologie dell'informazione da parte delle PMI nell'organizzazione delle loro attività e nei loro rapporti con la pubblica amministrazione.

Si è proceduto alla creazione di un osservatorio permanente sulla "Net-economy" (IRISI) con il compito di integrare le diverse azioni regionali a favore della diffusione dei metodi di lavoro della società dell'informazione presso le imprese. È stato elaborato un canale di cooperazione e comunicazione sicura tra il sistema delle imprese e la pubblica amministrazione per la trasmissione reciproca di dati, informazioni e sistemi di pagamento che garantissero condizioni di certezza e riservatezza. Espressione di intervento a titolarità regionale, questa misura si è indirizzata tanto alle PMI quanto agli enti pubblici.

2.4c Azioni a sostegno dell'E business

È stata qui prevista l'erogazione di un incentivo finanziario a parziale copertura delle spese delle PMI per l'introduzione dell'e-business (fino ad un massimo di 50.000 euro). L'incentivo è offerto a quelle PMI disposte a studiare ed inserire nei loro meccanismi di funzionamento una strategia di avvicinamento all'e-business concepita da esperti del settore espressamente per i bisogni della singola impresa. L'intervento agevolativo copre tutte le fasi dell'introduzione dell'e-business nell'impresa: dallo studio di fattibilità per la singola unità produttiva alla messa a punto di programmi software personalizzati e calibrati sulle esigenze riscontrate all'accompagnamento, infine, nell'introduzione degli adeguamenti organizzativi necessari all'adozione dell'e-business. La modalità attuativa di questa misura è stata quella dello sportello permanente posto in essere presso l'ente attuatore, Finpiemonte, società finanziaria della Regione.

2.6b Incentivi alle PMI per progetti di ricerca

La ratio di policy ispiratrice di questa misura è l'aiuto diretto alle PMI ed alle cooperative interessate ad intraprendere studi e progetti di ricerca e sviluppo precompetitivo tesi ad accertare la fattibilità e a realizzare la prototipizzazione e la sperimentazione di nuovi progetti di ricerca. La taglia dei progetti finanziati è compresa tra i 25.000 ed i 150.000 euro con un'intensità di aiuto, in conformità alla disciplina comunitaria degli aiuti di Stato, che prevede una soglia massima del 50% delle spese ammissibili di contributo a fondo perduto.

3.4 Interventi multiassiali di supporto all'attività economica

Questa misura, dall'importante dotazione finanziaria (circa 50 milioni di euro) è stata inserita nel Docup solo nella sua riprogrammazione di medio termine ed è quindi stata resa operativa sostanzialmente a partire dal 2005. Proprio perché elaborata in un secondo momento rispetto alla struttura del Documento unico di programmazione essa si presenta più intimamente legata alla filosofia ispiratrice dell'agenda di Lisbona.

L'obiettivo di questa misura è contribuire al processo di terziarizzazione avanzata dell'economia piemontese anche attraverso la promozione di cluster innovativi concentrati a livello locale di grandi dimensioni territoriali (livello provinciale) e di forte impatto finanziario.

Questa misura si è concretizzata in due bandi di gara indirizzati agli attori pubblici. L'evoluzione di *policy* che ha contraddistinto questa misura è stata una progressiva concentrazione su un limitato numero di interventi che hanno mobilitato ingenti risorse: è questo il caso di progetti legati a

⁵ Tale dotazione finanziaria comprende anche i finanziamenti ad altri progetti: si veda la trattazione successiva per ulteriori approfondimenti.

applicazioni legate alla mobilità e alla sicurezza nell'ambito del progetto Galileo, al potenziamento dell'attività del consorzio Torino Time, all'applicazione delle nanotecnologie per l'aumento della competitività delle imprese.

Best practices piemontesi per l'innovazione cofinanziate dei fondi strutturali nel Docup 2000-06

Tra le azioni qui sopra brevemente descritte si è ritenuto di selezionare tre misure che, per motivi legati alla loro concezione e messa in atto, appaiono configurabili quali best practices nell'utilizzo dei fondi strutturali a servizio dell'innovazione.

Tale scelta è stata influenzata anche da fattori di carattere pratico legati al lancio di alcune delle misure Docup; ad esempio, la linea d'azione 3.4 (Interventi multiassiali di supporto all'attività economica) si configura come un'iniziativa a forte contenuto innovativo, ma il suo inserimento nel Docup nel aprile 2004 non permette ancora un suo apprezzamento nel medio termine, ritenuto necessario per la sua proposizione quale best practice.

Le azioni per l'innovazione contenute nel Docup 2000-06 sono state considerate come buone pratiche anche alla luce delle valutazioni in itinere commissionate dall'Autorità di gestione a valutatori indipendenti⁶. Esse sono pertanto:

1. l'azione 2.1b Finanziamenti per gli investimenti alle imprese
2. l'azione 2.3 Completamento e sviluppo di strutture insediative per il sistema economico
3. L'azione 2.6.b Incentivi alle PMI per progetti di ricerca.

La presentazione delle buone pratiche poste in essere dai Fondi strutturali in Piemonte mette in luce i seguenti aspetti:

- Natura dell'intervento;
- Elementi di contesto;
- Elementi che connotano l'intervento come *best practice*;
- Realizzazione dell'intervento;
- Effetti;
- Trasferibilità dell'esperienza;
- Referenti.

Dott. Giuseppe Cerabona (referente di misura) – Tel. (0039) 011 432 2598 – E-mail: giuseppe.cerabona@regione.piemonte.it ;

Dott. Giorgio Di Quattro (soggetto gestore Finpiemonte) – Tel: (0039) 011 57 17 711 – E-mail: giorgio.diquattro@finpiemonte.it

L'azione 2.1b Finanziamenti per gli investimenti alle imprese

1 DI QUALE INTERVENTO SI TRATTA?

Descrizione

⁶ Magnati P., "L'intervento del FESR nelle politiche regionali per l'innovazione", Commissione Europea, 2005, Ecoter srl, Rapporto tematico sulla filiera dell'innovazione, maggio 2005, Ecoter srl, Servizio di valutazione indipendente, aggiornamento della valutazione intermedia, L'analisi degli effetti dei regimi d'aiuto del DOCUP Piemonte obiettivo 2, novembre 2005

L'azione è finalizzata al miglioramento dell'efficienza produttiva aziendale e al consolidamento del livello occupazionale e della base produttiva, attraverso la concessione di anticipi rimborsabili (istituzione di un fondo rotativo che finanzia a tasso 0 il 50% delle spese ammissibili ed il restante 50% a tasso Euribor) a fronte di progetti di investimento proposti da PMI per l'acquisizione di macchinari ed attrezzature innovativi e per la realizzazione di nuovi prodotti e/o nuovi processi produttivi.

La misura, gestita attraverso il meccanismo dello sportello permanente, è tuttora aperta ed è stata prorogata fino a settembre 2007.

Beneficiari

I soggetti destinatari dell'intervento sono:

Piccole e medie imprese appartenenti ai settori dell'industria, costruzioni, artigianato, commercio (limitatamente agli interventi realizzati nei comuni facenti parte di comunità montane e nei comuni collinari svantaggiati), turismo e servizi, come definite dall'allegato I del Reg. (CE) n. 70/2001 della Commissione del 12 gennaio 2001 relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del Trattato CE agli aiuti di Stato a favore delle piccole e medie imprese in CUGL L 10 del 13 gennaio 2001.

Elementi di novità dell'intervento rispetto ai precedenti periodi di programmazione comunitari

L'intervento, che si ricollega alle misure 1.3/2.1/3.2 del Docup Ob. 2 (1997-99), presenta elementi innovativi in quanto semplifica, razionalizza concentra vari regimi di aiuti finalizzando e qualificando l'azione verso l'introduzione di prodotti e processi innovativi.

L'azione è sviluppata in continuità con quanto programmato e implementato con il DOCUP OB. 2 (1997/99). L'esito positivo sperimentato con il precedente periodo di programmazione, evidenziato dall'elevato grado di gradimento da parte del sistema delle PMI, ha indotto le strutture regionali a mantenere l'azione in oggetto, che risponde alle finalità sulla strategia regionale per l'innovazione. In fase di concertazione con i partner sociali, l'azione è stata vivamente sostenuta proprio per i risultati positivi evidenziati. Nel periodo di programmazione 2000-06, nel quale la razionalizzazione delle azioni rispetto al precedente periodo ha portato ad una puntualizzazione dei criteri di selezione delle proposte e delle modalità di presentazione, la partecipazione delle imprese è stata molto elevata (oltre 1400 domande⁷). Gli interventi finanziati (oltre 1000⁸) hanno impegnato la quasi totalità sulle risorse programmate.

COME È NATA L'IDEA DELL'INTERVENTO?

Chi ha avuto l'iniziativa?

La struttura regionale in fase di programmazione e concentrazione delle scelte con gli altri partner istituzionali e sociali.

Nella definizione e progettazione operativa dell'azione l'Autorità di Gestione del Docup si è avvalsa di:

- Esperienze maturate nel precedente periodo di programmazione;
- Indicazioni e proposte formulate dai partner sociali (associazioni di categoria e sindacati);
- Strutture finanziarie che hanno gestito esperienze precedenti (Finpiemonte che gestisce la linea in nome a per conto della Regione Piemonte).

Il ruolo di Finpiemonte riguarda:

- la pubblicizzazione dell'azione e del bando di evidenza pubblica, in sinergia con la Regione;
- la raccolta delle domande di finanziamento;
- le istruttorie per la verifica dell'ammissibilità delle domande;
- la selezione (attraverso appositi comitati sulle domande di finanziamento nel rispetto dei criteri di priorità stabiliti);
- la gestione finanziaria dell'azione (ammissibilità delle spese, erogazione degli stati di avanzamento e dei saldi; certificazione delle spese etc...)

⁷ Sono state presentate 1074 domande in provenienza da territori eleggibili all'Obiettivo 2 e 393 da territori in phasing in

⁸ Per le aree Obiettivo 2 sono stati finanziati 823 interventi mentre per le aree phasing in 252.

PERCHÈ È CONNOTATO COME BEST PRACTICE?

L'azione programmata appare una prassi valida ed efficace per conseguire gli obiettivi che la Regione Piemonte si è data sul tema di innovazione/competitività/diversificazione e rafforzamento del sistema produttivo in linea con la priorità di Lisbona.

In particolare poiché:

- La coerenza tra gli obiettivi dell'Azione e quelli assunti con il "rilancio della strategia di Lisbona (febbraio 2005); tra questi: rendere l'Europa più capace di attirare investimenti e lavoro qualificato; contribuire alle creazioni di una solida base industriale europea;
- La corrispondenza dell'azione finalizzata al miglioramento dell'efficienza produttiva con la strategia regionale volta a sostenere la crescita e la competitività del sistema produttivo attraverso innovazioni di prodotti e di processo;
- La mobilitazione di risorse private, sia pure all'interno delle stesse imprese, per conseguire gli interessi delle strategie regionali;
- Il coinvolgimento che parte dall'Autorità di Gestione di strutture finanziarie (Finpiemonte) nella gestione dell'Azione che hanno garantito una qualificata istruttoria/valutazione/selezione delle domande di finanziamento nel rispetto dei criteri di ammissibilità
- L'elevato grado di gradimento da parte dei soggetti potenzialmente destinatari dell'intervento programmato con l'Azione;
- I soddisfacenti risultati conseguiti nella prima fase (2001-2004) di attivazione del DOCUP, che evidenziano indicatori fisici di realizzazione e risultato superiori a quelli determinanti in fase di valutazione ex ante; ciò anche in termini procedurali la cui attuazione non è incorsa in ostacoli che avrebbero potuto determinare rallentamenti.

COME È STATO REALIZZATO L'INTERVENTO?

Quali sono state le fasi di attuazione dell'intervento ?

Le fasi di attuazione dell'Azione, come in precedenza richiamato, riguardano;

- L'assunzione della scheda di misura contenuta nel DOCUP con riferimento alla descrizione delle tipologie di intervento; ai soggetti destinatari; alle procedure amministrative, tecniche e finanziarie; alle modalità di selezione ed acquisizione dei progetti; all'ammissibilità della spesa ed all'intensità di aiuto;
- La individuazione dell'Ente Gestore (Finpiemonte) e la stipula di apposita convenzione che specifica le modalità di implementazione dell'azione e gli impegni dell'Ente gestore.
- La emanazione di bando di evidenza pubblica attraverso il quale raccogliere le domande di finanziamento in data 21 novembre 2001;
- Il processo di istruttoria, valutazione e selezione delle domande di finanziamento nel rispetto dei criteri di ammissibilità e di priorità del bando;
- L'attestazione delle spese sostenute sulla base di una verifica di ammissibilità;
- La verifica dei risultati conseguiti attraverso la realizzazione degli interventi finanziati.
- I passaggi cruciali di tale processo riguardano in particolare:
- La definizione dei criteri di selezione da adottare per assegnare risorse di progetti rispondenti agli obiettivi della misura;
- L'istruttoria e valutazione/selezione dei progetti da finanziare in quanto rispondenti ai criteri.

Si tratta delle fasi attraverso le quali individuare iniziative che rispondano agli obiettivi di innovazione e di competitività.

Qual è la situazione attuale?

L'azione, come già evidenziato, è in avanzata fase di attuazione: il 101% delle risorse programmate per l'obiettivo 2 è stato già impegnato ed addirittura il 170% per le zone Phasing out. Tale percentuali sono motivate dalla modalità di finanziamento a fondo rotativo.

Non resta molto da fare per completare l'utilizzazione delle risorse; la presentazione di domande di finanziamento è ancora possibile fino a settembre 2007.

Resta ancora da sviluppare, in questa fase ed a conclusione del Programma, una attenta valutazione delle realizzazioni, dei risultati e dell'impatto provocato sul sistema della spesa sostenuta per il sostegno alle iniziative selezionate nell'ambito dell'Azione. Si tratta in pratica di valutare la validità della qualità degli interventi finanziati e la loro capacità a determinare un sostanziale miglioramento dell'efficienza produttiva e quindi della competitività delle imprese che sono risultate assegnatarie alle risorse finanziarie dell'Azione.

Quali competenze è stato necessario mobilitare o acquisire?

Le competenze acquisite per sviluppare l'Azione sono quelle di Finpiemonte, che al fine di valutare la validità dei progetti presentati dal punto di vista dei processi innovativi, si è dovuta avvalere di un comitato tecnico composto da esperti di settore in grado di valutare tecnologicamente ed economicamente le proposte formulate.

Qual è il costo dell'intervento?

Il piano finanziario dell'Azione è così articolato:

	obiettivo 2	phasing out	TOTALE
<i>costo totale</i>			
<i>rendicontabile</i>	€ 74.000.000	€ 17.400.000	€ 91.400.000
FESR	€ 37.000.000	€ 8.700.000	€ 45.700.000
STATO	€ 25.900.000	€ 6.090.000	€ 31.990.000
REGIONE	€ 11.100.000	€ 2.610.000	€ 13.710.000
<i>risorse private</i>	€ 419.333.333	€ 98.600.000	€ 517.933.333
<i>investimento totale</i>	€ 493.333.333	€ 116.000.000	€ 609.333.333

QUALI GLI EFFETTI?

L'Azione è ancora in fase di completamento. Delle risorse programmate:

- E stato impegnato il 101% per le aree obiettivo 2 ed il 170% per le zone Phasing out;
- Sono state erogate il 73% per le aree obiettivo “ e la totalità per le zone Phasing out.

Rispetto ai risultati attesi (circa 900 imprese da sostenere), nella fase attuale sono state finanziate circa 1000 iniziative e una buona parte di queste è stata già completata (circa 500).

Gli obiettivi sono stati raggiunti?

Gli obiettivi risultano raggiunti. In particolare quelli relativi alle fasi procedurali di avvio dell'azione, come anche quelli relativi all'avanzamento finanziario e all'avanzamento fisico in termini di realizzazioni sono stati brillantemente conseguiti.

Va ancora verificato invece l'effetto in termini di efficienza aziendale.

Quali sono le principali lezioni dell'esperienza effettuata?

Le lezioni apprese dall'esperienza finora effettuata riguardano:

- Il successo dello strumento del fondo rotativo
- La possibilità di definire criteri e modalità per selezionare progetti innovativi per iniziative rispondenti agli obiettivi dell'azione;
- Il sussistere di una forte domanda di interventi di innovazione di prodotto e di processo nel sistema di PMI;
- Il sussistere di qualificazione e competenze per selezionare correttamente le iniziative prioritarie per conseguire gli obiettivi delle strategie per l'innovazione.

Punti di forza dell'intervento

- Rispondenza degli obiettivi dell'azione alle caratteristiche del sistema delle PMI nella Regione;

- Rispondenza dei criteri di priorità da adottare nella selezione degli obiettivi assunti per l'azione;
- Efficienza delle strutture gestionali nel processo di istruttoria/valutazione/selezione delle proposte di finanziamento;
- Capacità delle strutture regionali e gestionali a sorvegliare l'implementazione dell'azione.

L'ESPERIENZA PRODOTTA È TRASFERIBILE?

L'esperienza delle misura appare sicuramente trasferibile

REFERENTI

Dott. Renato Blangetti dirigente – Tel. 011 432 3199 – E-mail: renato.blangetti@regione.piemonte.it ;

Dott. Giuseppe Cerabona (referente di misura) – Tel. 011 432 2598 – E-mail: giuseppe.cerabona@regione.piemonte.it ;

L'azione 2.3 “Completamento e sviluppo di strutture insediative per il sistema economico”,

GENERALE

Descrizione

Nel più ampio quadro degli interventi finanziati dai Fondi strutturali, per la qualificazione e il sostegno del sistema piemontese (misura 2), la misura 2.3 è stata specificatamente finalizzata alla realizzazione di infrastrutture per l'innovazione e lo sviluppo tecnologico. L'intervento, che si ricollega alle misure della passata programmazione (Docup 1994-1999), ha consentito alla Regione di proseguire nell'opera di predisposizione di una rete distribuita sul territorio di strutture dedicate ad accompagnare le attività di trasferimento tecnologico tra imprese e centri di ricerca.

Beneficiari

Il finanziamento beneficia gli enti pubblici e le società a prevalente capitale pubblico, che ne fanno richiesta attraverso esplicita manifestazione di interesse o avvalendosi di sportelli per la raccolta dei progetti. In particolare, destinatari effettivi in Piemonte di questa misura sono state le società di gestione delle costituite strutture, parchi scientifici e tecnologici in maniera prevalente, caratterizzate in via prioritaria da partecipazioni di tipo pubblico.

Elementi di novità dell'intervento rispetto ai precedenti periodi di programmazione comunitari

L'azione è sviluppata in continuità con quanto programmato e implementato con il DOCUP Ob. 2 (1997-1999). Attraverso la misura 2.3 la Regione si propone infatti di operare a favore del completamento di iniziative che sono state già finanziate con la programmazione comunitaria nel precedente periodo. Nello stesso tempo, però, se ne differenzia almeno per due questioni principali. In primo luogo, questa linea di intervento intende promuovere il rafforzamento delle infrastrutture per gli insediamenti produttivi del sistema regionale attraverso la realizzazione di un insieme variegato di tipologie di strutture, quali: Parchi Scientifici e Tecnologici; Poli Integrati di sviluppo (P.I.S.), Aree industriali attrezzate (AIA), Aree ecologicamente attrezzate, Centri intermodali, Piattaforme logistiche, Centri di servizi comuni. In particolare, nelle zone assistite nella precedente programmazione, indipendentemente se collocate in phasing out o nelle nuove aree ob. 2, gli interventi ammessi riguardano il completamento di iniziative che non hanno potuto trovare totale attuazione nei precedenti periodi e per i quali sia possibile dimostrare la necessità di ampliamento.

In secondo luogo, soprattutto nella realizzazione delle azioni relative alla creazione dei Parchi scientifici e tecnologici (PST), predomina la volontà di accentuare la sistemicità di tali strutture, integrandole in un'ottica di rete. È questa un'impostazione presente sin dalle prime battute dell'azione, ma che ha ricevuto un potenziamento soprattutto a partire dal periodo di programmazione 2000-2006.

Inoltre, in linea con la più generale tendenza razionalizzazione delle azioni rispetto al precedente periodo, si è verificata una maggiore puntualizzazione dei criteri di selezione delle proposte.

COME È NATA L'IDEA DELL'INTERVENTO?

Chi ha avuto l'iniziativa?

Secondo le tendenze delle economie più moderne e industrializzate la regione Piemonte con il contributo dei fondi strutturali erogati attraverso la misura 2.3 ha fatto dei parchi scientifici e tecnologici il perno di dieci anni di politiche regionali a favore dell'innovazione e dello sviluppo tecnologico. Dal 1998 ad oggi i programmi regionali hanno dato vita a sette parchi che costituiscono una rete tecnologica qualificata capace di incidere sullo sviluppo del territorio piemontese e di essere presenti anche nello scenario europeo.

Con riferimento ai parchi scientifici e tecnologici, la misura è indirizzata a creare presso queste strutture, l'ambiente ideale nel quale:

- insediare imprese ad elevata tecnologia, centri di ricerca e laboratori per attività di ricerca, sviluppo ed innovazione;
- facilitare la collaborazione fra i soggetti insediati nel parco, attraverso raggruppamenti di filiere settoriali che condividano competenze, risorse e strutture;
- promuovere la diffusione dell'innovazione nei processi, nei prodotti e nell'organizzazione aziendale;
- favorire il collegamento tra il mondo della ricerca e le imprese, per lo sviluppo competitivo del territorio;
- creare e sviluppare nuove imprese ad alta intensità di conoscenza.

L'iniziativa così descritta è imputabile principalmente alla Regione, che ha tenuto la regia della misura (orientamento strategico, individuazione delle modalità di presentazione delle domande e documentazione specifica da produrre), avvalendosi però, per la sua attuazione, della collaborazione di un sistema di shareholder locali, quali camere di commercio, università e politecnici, enti locali, ecc.

Quali sono stati i fattori determinanti per il consenso alla realizzazione dell'intervento?

Rispetto a quanto realizzato in altri contesti, l'esperienza del Piemonte si differenzia per il carattere di unitarietà che ha guidato la realizzazione delle singole strutture. Fin dal principio la volontà espressa è stata infatti quella di realizzare un sistema di parchi a servizio dello sviluppo del territorio e coordinati da un ente senza fini di lucro di natura consortile. Il progetto per la creazione di un consorzio dei PST (TecnoretePiemonte) che aveva il fine di promuoverne le attività di ricerca, trasferimento tecnologico e alta formazione, attraverso la cooperazione con gli attori pubblici e privati attivi nella ricerca, nell'innovazione e nello sviluppo imprenditoriale, fu presentato dalla Regione Piemonte per il finanziamento da parte della Commissione europea nel 1992 nell'ambito del programma europeo Spring. Uno dei motivi del consenso raccolto dall'intervento, testimoniato dall'estensione anche geografica degli interventi seguiti (ben sette parchi su quattro province) e dall'interesse raccolto presso imprese e enti (numerose le richieste di insediamento presso i PST), va ricercato anche nelle favorevoli modalità di erogazione dei finanziamenti: nella maggior parte dei casi le società di gestione dei PST hanno utilizzato il finanziamento comunitario per coprire fino all'80% dei costi ammissibili (opere murarie, opere di infrastrutturazione e l'acquisto delle strumentazioni tecniche necessarie), avvalendosi di leasing per coprire la quota restante e riscattandola, in seguito, a prezzi inferiori a quelli di mercato.

PERCHÉ È CONNOTATO COME BEST PRACTICE?

La misura 2.3 presenta caratteri peculiari e condivisibili (in un'ottica di best practice) soprattutto con riferimento all'azione relativa ai Parchi Scientifici e Tecnologici. In particolare, la costruzione della rete dei parchi piemontesi costituisce un'esperienza "in progress", che è andata evolvendo con

l'esperienza dei Fondi strutturali. L'essenza di questo processo di apprendimento istituzionale può essere sintetizzato nel passaggio:

- da operazioni immobiliari complesse a strutture specializzate nella promozione e nel supporto di iniziative ricerca scientifica e tecnologica, di nuove imprese innovative, dell'innovatività e della competitività delle imprese operanti sul territorio;
- da investimenti per la realizzazione di infrastrutture fisiche a investimenti nelle risorse umane, nell'erogazione di servizi a elevato valore aggiunto, nelle operazioni di messa in rete degli attori e ibridazione delle competenze;
- da logiche individualistiche a azioni di sistema da attuare attraverso interventi di coordinamento alla scala regionale.

In altre parole, se nella passata programmazione, gli interventi erano indirizzati prevalentemente a predisporre la parte "hard" dell'iniziativa, nel periodo 2000-2006, l'attenzione è stata rivolta maggiormente a fare dei parchi e nella loro rete ambiti di attuazione di attività soft ricerca formazione trasferimento. Tra i progetti che trovano nei parchi o in Tecnorete Piemonte un interlocutore si possono qui menzionare quelli finanziati con la misura 2.4 quali:

- Il progetto Diadi (Diffusione dell'Innovazione nelle Aree a Declino Industriale della Regione Piemonte) che gestisce iniziative che coprono un arco temporale di 36 mesi compresi tra il 2004 e il 2006 e, nell'ambito del territorio regionale piemontese, vedono coinvolte le Piccole Medie Imprese insite in area Obiettivo 2, i principali Centri di Ricerca e i Centri Territoriali, ai quali è affidata la distribuzione sul territorio piemontese delle attività;
- Hysy vision: azioni di supporto per la creazione della filiera dell'idrogeno in Piemonte;
- Compost: ricerca e applicazione per l'utilizzo di rifiuti organici di origine industriale per la creazione di compost;
- CEIP: Centro di Eccellenza per l'Imaging Pre-Clinico a supporto delle imprese nel settore della diagnostica innovativa;
- Open Innovation Nanotech: ricerca finalizzata all'utilizzo delle nanotecnologie per materiali compositi e magnetici.

Queste iniziative hanno trovato nei parchi (e nel loro coordinamento) un sistema permanente e bidirezionale di scambio tra gli organismi di ricerca e le imprese, sia in relazione alle tecnologie da utilizzare che alle competenze delle risorse umane coinvolte, dando vita ad attività permanenti di informazione, promozione, orientamento e supporto alla valorizzazione della ricerca scientifica al fine di promuovere il trasferimento tecnologico e sviluppo della società dell'informazione (misura 2.4 docup 2000-2006).

Sempre in quest'ottica va letta anche l'evoluzione di Tecnorete che passa progressivamente da ente consortile formato unicamente dai PST, a ente partecipato da altri enti (nel 2005 entrano a far parte del consorzio i 3 atenei piemontesi e Confindustria Piemonte), con una funzione più vicina a quella di un attore territoriale che non quella della semplice promozione dei consorziati/soci.

Si è realizzata in tal modo una rete tra l'offerta potenziata attraverso la creazione di Parchi Scientifici e Tecnologici, e la domanda espressa dalle stesse imprese del territorio e da quelle che si collocano nell'ambito dei Parchi; nonché, così operando, si realizzano poli di eccellenza com'è il caso dei Parchi tecnologici già avviati e si mobilitano risorse private a supporto della strategia regionale.

COME È STATO REALIZZATO L'INTERVENTO?

L'intervento nasce per affrontare la crisi dei settori produttivi del territorio, utilizzando i finanziamenti per le aree ad Obiettivo 2. Tra le finalità perseguite vi è dare supporto e assistenza alle piccole e medie imprese, favorire la diffusione e il trasferimento dell'innovazione tecnologica,

sviluppare la ricerca applicata e stimolare la creazione di nuove aziende attraverso la realizzazione di parchi scientifici e incubatori, finanziati con risorse pubbliche e private. La Regione ha sostenuto la nascita di 7 Parchi, ognuno specializzato in un determinato settore:

- Bioindustry Park (Colleretto Giacosa; Ivrea). Le attività di questo PST si orientano sul tema specifico delle scienze della vita e biotecnologie;
- Environment Park (Torino). È finalizzato prioritariamente a favorire la diffusione delle tecnologie ambientali e dei principi della ecosostenibilità. Nel periodo recente, tuttavia, ha anche sviluppato competenze significative nel campo delle tecnologie dell'idrogeno e del plasma, contribuendo a connotare il sistema torinese come un polo di eccellenza in questi ambiti;
- Tecnoparco del Lago Maggiore (Verbania). Si tratta del primo dei sette parchi realizzati in Piemonte con i Fondi strutturali, nonché il primo del Nord Italia. Sebbene in origine abbia assunto i tratti di un parco generalista, senza uno specifico orientamento tecnologico, negli ultimi tempi si è orientato allo sviluppo di progetti nel campo dei materiali e delle fonti energetiche alternative;
- PST delle telecomunicazioni della Valle Scrivia (Tortona). Il parco aveva inizialmente individuato nelle telecomunicazioni il proprio filone di specializzazione. In seguito, le attività del parco si sono progressivamente orientate verso l'applicazione di queste tecnologie al settore del packaging e della logistica;
- Virtual Reality and Multi Media Park (Torino). Parco per la diffusione e lo sviluppo delle tecnologie della realtà virtuale e multimedialità;
- Cetad (Torino)⁹. Settore di interesse del PST sono le tecnologie per anziani e disabili;
- Tecnogrande (Dronero). È il più recente dei PST piemontesi e si orienta a sostenere le attività delle PMI del settore agroalimentare e della trasformazione dei prodotti dell'agricoltura e allevamento.

Operativamente In base alle normative del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale, i Fondi strutturali hanno coperto il 70% degli investimenti, mentre almeno il 30% dei costi di costruzione è stato coperto dal finanziamento locale.

Qual è la situazione attuale?

La situazione attuale presenta grandi potenzialità. Queste scaturiscono in particolare dal superamento delle principali criticità emerse con riferimento alle precedenti fasi di programmazione e dalla maggiore integrazione dei PST all'interno della strategia regionale per la ricerca e l'innovazione.

Con riferimento alle criticità che in passato hanno connotato queste iniziative, queste possono essere ricondotte a tre elementi principali:

- Situazioni finanziarie difficili: Scarsa patrimonializzazione iniziale e elevato indebitamento
- Difficoltà nel perseguimento della mission: polarizzazione sugli investimenti immobiliari e defocalizzazione del portafoglio di attività
- Mancanza di *capacità professionali* per la gestione del trasferimento tecnologico

Per ovviare a queste criticità, la Regione ha attivato un piano di rilancio dei PST piemontesi, tale per cui, previa la verifica delle condizioni di fattibilità tecnica e politica che connotano i singoli parchi, si è deciso di avviare operazioni di ristrutturazione del debito, risanamento gestionale e accompagnamento alla redazione di nuovi piani industriali basati su una maggiore specializzazione settoriale. Ne consegue la decisione di chiusura e liquidazione (è il caso di CETAD) per le strutture che non sono risultate sufficientemente motivate nell'adesione alla strategia regionale e/o sostenute dagli attori del sistema locale.

⁹ CETAD è stato messo in liquidazione nel 2006.

Con riferimento al contributo che i PST danno rispetto alla riorganizzazione del sistema regionale del trasferimento tecnologico, si può affermare che i PST saranno utilizzati come broker (recettori) delle esigenze di innovazione delle imprese, da cui estrapolare problemi tecnologici.

QUALI GLI EFFETTI?

Gli obiettivi sono stati raggiunti?

E' prematuro affermare che gli obiettivi assunti dalla misura siano stati tutti raggiunti. Certamente quelli relativi alle fasi procedurali di avvio dell'azione, come anche quelli relativi all'avanzamento finanziario e all'avanzamento fisico in termini di realizzazioni sono stati conseguiti. Va ancora verificato, invece, l'effetto in termini di efficienza e efficacia delle iniziative implementate. In altri termini ci si pone il problema di verificare le ricadute territoriali delle azioni intraprese. Un modo per effettuare questa verifica può essere considerare le valutazioni maturate con riferimento a progetti specifici che hanno trovato attuazione attraverso la rete dei parchi. Ad esempio della valutazione ex post dell'operato di DIADI ha messo in luce che l'80% delle imprese coinvolte nel progetto ha valutato in modo positivo il servizio ottenuto dai PST nell'ambito del progetto di fornitura di servizi di trasferimento tecnologico.

In conclusione è importante ricordare che i PST rappresentano interventi di politica pubblica e, di conseguenza, non si pretende che producano utili: il loro obiettivo è infatti favorire il diffondersi di una cultura dell'innovazione e avvicinare le imprese alle attività e ai servizi di trasferimento tecnologico.

Quali sono le principali lezioni dell'esperienza effettuata?

Le lezioni apprese dall'esperienza finora effettuata riguardano:

- La strategia di rilancio dei PST è un esempio di apprendimento collettivo maturato all'interno del sistema piemontese
- La possibilità di lavorare in un'ottica sistemica per conseguire gli obiettivi delle strategie per l'innovazione
- La possibilità di intervenire per risolvere alcune debolezze del sistema piemontese, tra cui in particolare il fallimento del mercato che si realizza dal lato della domanda di innovazione delle PMI;
- Rivendicare la natura pubblica degli interventi legati ai PST

Punti di forza dell'intervento –

Con riferimento all'attuale fase di avanzamento della misura, emergono i seguenti punti di forza

- crescente attenzione rispetto alle caratteristiche del tessuto imprenditoriale sistema delle PMI nella Regione (criterio di coerenza);
- rispondenza delle attività dei parchi alla strategia regionale per la ricerca e l'innovazione (legge regionale 4/06)
- maggiore specializzazione dei PST e delle loro attività
- capacità delle strutture dei PST di essere avamposti, luoghi di implementazione, presidi per il territorio.

L'ESPERIENZA PRODOTTA È TRASFERIBILE?

L'esperienza maturata attraverso questa misura è certamente trasferibile soprattutto con riferimento a quei contesti (regioni e nazioni europee) in cui si muovono oggi i primi passi verso la realizzazione di strutture di presidio del trasferimento tecnologico. Il carattere territoriale

dell'iniziativa, l'attenzione per le realtà produttive e di ricerca locali, la scelta di operare in maniera coerente rispetto alle vocazioni del territorio, sono tutti elementi che appare augurabile perseguire.

REFERENTI

Ing. Rosato Briscione – Finpiemonte – tel. (0039) 011.5717750

E-mail: rosato.briscione@finpiemonte.it

Dott. Roberto Serra – Finpiemonte – tel. (0039) 011.5717825

E-mail: roberto.serra@finpiemonte.it

Paola Bazzoni – Tecnorete Piemonte – tel. (0039) 011.5717866

E-mail: buzzoni.tecnorete@finpiemonte.it

Viene a seguito illustrata una best practice che ha l'obiettivo di descrivere più nel dettaglio il funzionamento di uno dei PST del territorio: il Bioindustry Park.

Tale parco è stato scelto perché è riuscito a realizzare al meglio gli obiettivi di raccordo col territorio, ad attirare al suo interno imprese e mondo accademico, finanziamenti pubblici e privati e a stringere relazioni internazionali con altre realtà: si è perciò pensato che un'analisi più approfondita fosse utile al lettore.

Una best practice tra i PST: Bioindustry Park

1 DI QUALE INTERVENTO SI TRATTA?

Descrizione. L'obiettivo dell'intervento alla data della sua presentazione, primi anni '90, era la realizzazione di un Parco scientifico e Tecnologico focalizzato sulle Scienze della Vita, in particolare le biotecnologie. Oggi esso si configura come un attore operante a livello nazionale ed internazionale che si propone quale attivatore di processi di sviluppo del settore a livello regionale.

Beneficiari

Piccole e medie imprese, soprattutto se in fase di avvio operanti nei settori legati alle Scienze della Vita. Grandi imprese intenzionate a diversificarsi nelle biotecnologie. PMI erogatrici di servizi specializzati ad elevato valore aggiunto

Elementi di novità dell'intervento rispetto ai precedenti periodi di programmazione comunitari

La realizzazione di un Parco scientifico a vocazione biotecnologia ricopriva elementi di novità assoluta. Non solo si trattava di un settore che richiedeva competenze "allo stato dell'arte" ma a livello locale esistevano poche realtà che potessero fruire direttamente dei servizi e delle opportunità offerte.

Ulteriore elemento di novità è stato il coinvolgimento sin dalla fase di progettazione di referenti universitari intenzionati a decentrare nella sede del Parco scientifico attività di ricerca di base ed applicata.

COME È NATA L'IDEA DELL'INTERVENTO?

Chi ha avuto l'iniziativa?

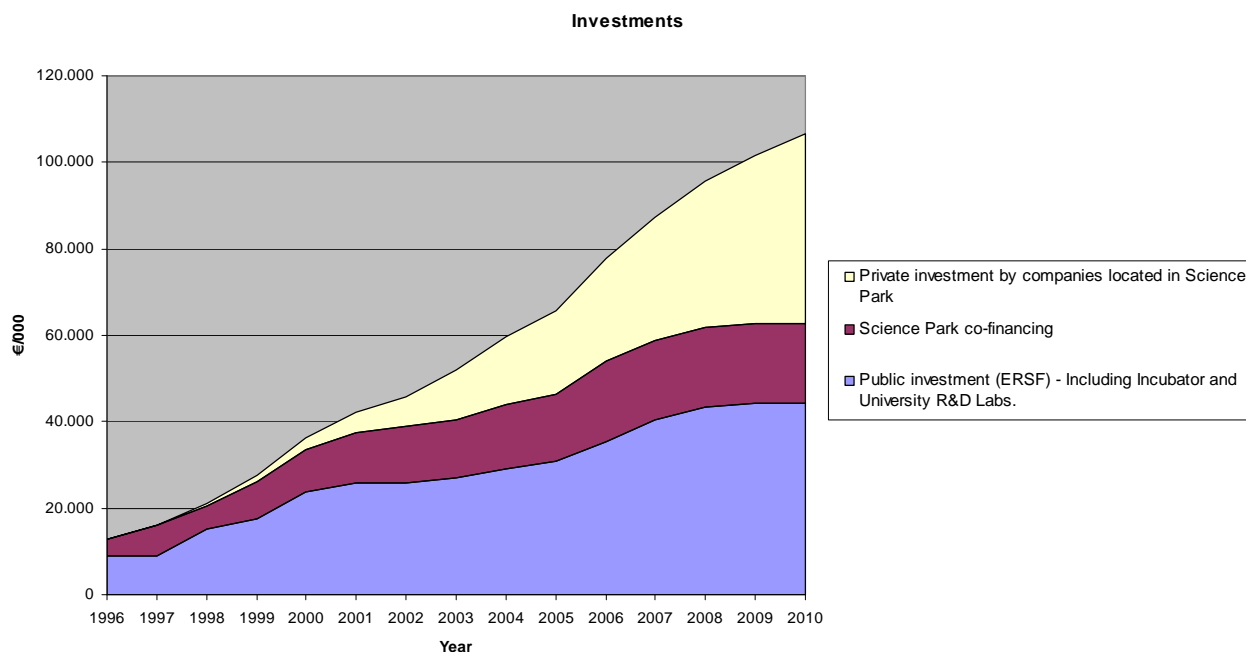
Nell'area territoriale di riferimento, il cosiddetto canavese, nei primi anni '90 erano in atto processi di crisi industriale (Olivetti, FIAT) che impattavano pesantemente sulle dinamiche di sviluppo locale. Gli attori socio-economici esistenti sia Pubblici (Comune di Ivrea, Provincia di Torino, Regione) che privati (Ass. Industriali del Canavese, RBM oggi Serono/Merk e la stessa Olivetti) hanno deciso di intraprendere due percorsi paralleli: da un lato patrimonializzare le conoscenze

esistenti tramite azioni di sistema e dall'altra individuare percorsi di diversificazione con ritorno sul medio e lungo periodo. Il Parco è proprio frutto di tale ragionamento. In particolare il fatto che esistessero sul territorio competenze industriali nel settore grazie alla presenza della RBM Spa, una Contract Research Organisation operante a livello mondiale ed unica azienda operante nei settori legati alle Scienze della Vita sul territorio, ha permesso da subito di dotare il progetto di Parco Scientifico di elementi di confronto internazionale, soprattutto con modelli ed esempi provenienti dal mondo anglosassone.

PERCHÈ È CONNOTATO COME BEST PRACTICE?

Il Parco si configura come una continua partnership pubblico-privata in cui il ruolo "pubblico" è costituito dalla creazione di un ambiente particolarmente favorevole alla innovazione, al trasferimento tecnologico ed all'avvio d'impresa ed il ruolo "privato" è basato sugli investimenti in ricerca e sul capitale di rischio che i soggetti operanti nel parco mettono a disposizione delle start-up.

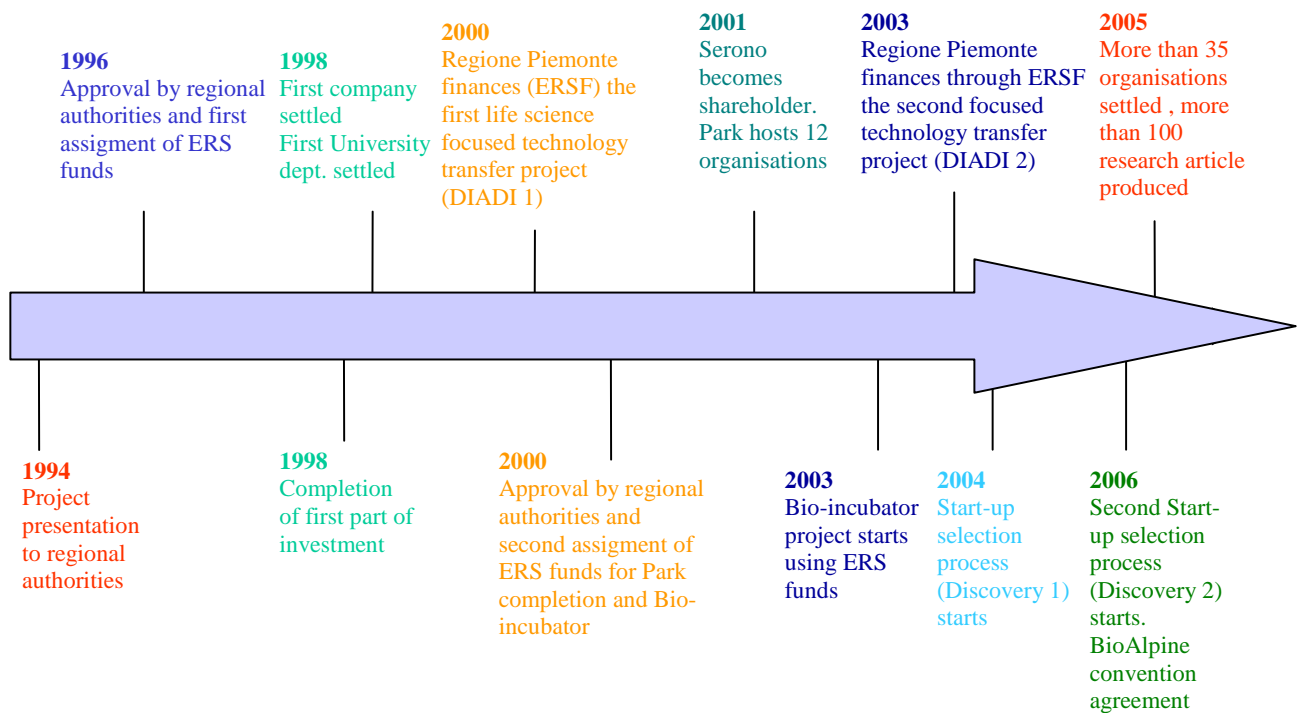
Public Investment Vs private Investment



COME È STATO REALIZZATO L'INTERVENTO?

E' stato così costituito un comitato promotore che, dopo la presentazione del Progetto alle competenti autorità regionali per l'approvazione ha dato vita a Bioindustry Park del Canavese SrL. Bioindustry Park ha realizzato l'investimento ristrutturando un vecchio edificio e costruendo nuovi edifici per i laboratori. Si è trasformata in SpA all'inizio degli anni 2000 per l'ingresso nel capitale sociale della Serono Italia. Nel 2006 in seguito ad un nuovo aumento di capitale sono entrati nel capitale sociale Bracco Imaging SpA e CCIAA Torino.

Timeline



Qual è la situazione attuale? (dati più recenti?)

- Oltre 52 ML euro investiti da parte di Bioindustry Park del Canavese SpA. Finanziamento pubblico medio circa 65%
- 16.000 mq realizzati per laboratori di ricerca ed impianti pilota devoted to research labs and pilot production; 1.100 mq dedicati al Laboratorio Intergrato di Metodologie Avanzate ed oltre 1.000 mq dedicati alla incubazione di impresa
- Presenza all'interno dell'Università di Torino, del Politecnico di Torino e dell'Università dell'Insubria
- Oltre 35 organizzazioni e centri di ricerca operativi nel Parco. Oltre 240 addetti operanti nel Parco, oltre 140 nuovi posti di lavoro creati negli ultimi 5 anni.
- Oltre 40 ricercatori pubblici (Università di Torino, CNR-ISPRA, ecc) operanti nel Parco. Oltre 130 articoli scientifici pubblicati negli ultimi 4 anni
- Oltre 25 domande di brevetto depositate dalle organizzazioni operative nel Parco
- Oltre 18 start-up supportate negli ultimi 4 anni.
- Oltre 180 Pmi incontrate per attività di trasferimento tecnologico SMEs met for technology transfer activities
- Oltre 150 eventi con più di 3.500 partecipanti
- Accordo di partnership strategica con ADEBAG Grenoble e BioAlps Ginevra per la realizzazione di un Biocluster transalpino e di iniziative comuni (www.bioalpineconvention.com)
- Nel corso del 2004 accordo con la Fondazione Piemontese per la Ricerca sul Cancro(TO-ITALY)
- Accordo di partnership con il Bio-Incubatore del Parco scientifico di Bilbao
- Accordo di Partnership con The Technology Center of New Jersey
- Membro del CEBR – Council of European Bioregions dal 2006.
- Accordo con l'Incubatore del parco scientifico di Bilbao da dicembre 2006

- Accordo con il Technology Center of New Jersey (Usa) sulla Bioincubazione
- L'Incubatore discovery nel 2006 è stato identificato tra le 50 best practices europee nel contesto dell'european enterprise Award e tra i primi 10 incubatori "science based" nel contesto del "Best science based incubator award 2006"

Quali competenze è stato necessario mobilitare o acquisire?

Le competenze scientifiche sono generalmente disponibili sul territorio. Mancavano totalmente competenze sul mercato Biotech. Esse in parte sono state costruite grazie a percorsi formativi ed in parte acquisite dall'esterno come nel caso del Business development.

Qual è il costo dell'intervento?

Circa 52 Ml euro di investimento finanziati in media al 65%. Il giro d'affari di Bioindustry Park spA è attualmente di circa 4 Ml di euro. Il Parco non riceve contributi in conto gestione ma nel caso di finanziamento ad attività esse sono concesse su base progettuale ed includono sempre una componente di cofinanziamento.

QUALI GLI EFFETTI?

Gli obiettivi sono stati raggiunti?

E' prematuro dire che il Parco abbia raggiunto tutti gli obiettivi. Nel 1996 all'atto dell'avvio degli investimenti esisteva una sola azienda sul territorio operante nel settore di interesse. Ad oggi 35 organizzazioni pubbliche e private operano nel parco ed altre 3 si sono insediate nel raggio di 10 Km. Dal Parco. Sono state aiutate 18 imprese nelle loro fasi di avvio con due fallimenti, una acquisizione e due liquidazioni.

Quali sono le principali lezioni dell'esperienza effettuata?

Occorre avere una strategia di medio-lungo periodo ed un approccio sistemico. Un Parco Scientifico è un ecosistema in cui occorre "gestire" le transazioni in modo che producano il maggior valore aggiunto possibile. Il ruolo della società di gestione non è quello di sostituirsi agli insediati ma di facilitare e gestire le transazioni e la/le reti del valore esistenti affinché diano i migliori risultati. Inoltre occorre creare un ambiente che stimoli la creatività e l'innovatività degli attori. Occorre inoltre dotarsi delle competenze necessarie ed agire localmente ma con obiettivi globali. Occorre inoltre coinvolgere le imprese private nell'iniziativa affinché si attivino percorsi di public Private Partnership.

Punti di forza dell'intervento

- Attrazione di attività focalizzate all'interno del Parco
- Coinvolgimento di imprese multinazionali nella compagine sociale
- Capacità di attivare percorso di messa a disposizione alle start-up di capitali di rischio
- Capacità di posizionarsi a livello internazionale relazionandosi con iniziative analoghe e sinergiche
- Capacità di creazione di impresa
- Capacità di creazione di sistemi di supporto alla valorizzazione dei risultati della ricerca sinergici a quelli messi in atto dalle università
- Capacità di offrire servizi ad elevato valore aggiunto ed unici sul territorio di riferimento

L'ESPERIENZA PRODOTTA È TRASFERIBILE?

Si l'esperienza è trasferibile con alcune avvertenze:

- Occorre un chiaro impegno delle istituzioni e delle università

- Occorre una gestione di tipo imprenditoriale con ritorni sul medio-lungo periodo
- Occorre una chiara strategia di creazione di impresa e non puramente di attrazione di questa
- Occorre un'approccio sistemico che non si limiti alla componente immobiliare
- Occorre un coinvolgimento di attori privati nel rispetto delle specifiche missioni
- Occorre una visibilità di tipo internazionale

Quali sono gli aspetti dell'intervento su cui puntereste l'attenzione per possibili repliche o ispirazione di altre iniziative?

Attenzione alla individuazione di soluzioni alle problematiche di capitale di rischio sin dall'inizio
 Attenzione alle problematiche di avvio di impresa
 Focus sulla creazione di un portafoglio insediati/attività progettuali che garantisca l'autosostentamento
 Attenzione al posizionamento internazionale ed al networking
 Valorizzazione degli asset territoriali (ricerca, imprese, ecc) in ottica di sistema

REFERENTI

Dott. Fabrizio Conicella – Bioindustry Park del Canavese SpA – conicella@bioindustrypark.it

Dott. Giorgio Di Quattro (soggetto gestore Finpiemonte) – Tel: 011 57 17 711 – E-mail: giorgio.diquattro@finpiemonte.it

L'Azione 2.6b, Incentivi alle PMI per progetti di ricerca

DI QUALE INTERVENTO SI TRATTA?

Descrizione –

L'azione 2.6.b, prevede di incentivare progetti di ricerca che contribuiscono alla qualificazione tecnologica delle imprese ed alla diversificazione produttiva. La linea prevede la concessione di un contributo in conto capitale (fondo perduto a copertura del 35% (fino al 50% in casi particolari) delle spese ammissibili); per studi e progetti di ricerca-sviluppo precompetitiva (fattibilità, sperimentazione, prototipizzazione) richiesti da piccole e medie imprese, singole o associate, cooperative, ecc.

L'azione assume quali obiettivi specifici la realizzazione di iniziative finalizzate ad un'attività di sviluppo precompetitiva che porta alla concretizzazione dei risultati della ricerca industriale in un piano, un progetto o un disegno per prodotti, processi produttivi o servizi nuovi, modificati o migliorati, destinati alla vendita o all'utilizzazione, compresa la creazione di un primo prototipo non idoneo a fini commerciali.

Beneficiari –

Beneficiari (soggetti destinatari) delle iniziative promosse attraverso l'azione sono: piccole e medie imprese appartenenti ai settori dell'industria, costruzioni, artigianato, turismo e servizi, come definite dall'allegato I del Regolamento (CE) n. 70/2001 della Commissione del 12 gennaio 2001 relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del Trattato CE agli aiuti di Stato a favore delle piccole e medie imprese in GUCE L 10 del 13 gennaio 2001.

La collaborazione con il sistema degli Atenei piemontesi e con i centri pubblici di ricerca è incoraggiata (attraverso un massimale di aiuto più elevato)

Elementi di novità dell'intervento rispetto ai precedenti periodi di programmazione –

La presente tipologia di azione è stata introdotta in occasione del Docup Ob. 2 (1994-96) e confermata con il Docup Ob. 2 (1997-99). Ha dato risultati positivi nel corso dei precedenti periodi di programmazione: sono state finanziate nel corso dei precedenti Docup circa 300 iniziative (delle quali 200 nel periodo 97-99). In relazione agli enti positivi sperimentati, l'azione è stata mantenuta senza introdurre significativi elementi di novità, fatta eccezione per una più attenta considerazione dei criteri prioritari di selezione per l'individuazione delle iniziative da finanziare.

L'azione è sviluppata in continuità con quanto programmato e implementato con i DOCUP OB. 2 (1994-96 e 1997-99). L'esito positivo sperimentato con i precedenti periodi di programmazione, evidenziato dall'elevato grado di accoglimento da parte del sistema delle PMI, ha indotto le strutture regionali a mantenere l'azione in oggetto, che risponde alle finalità/obiettivi sulla strategia regionale per l'innovazione. In fase di concertazione con i partner sociali, l'azione è stata vivamente sostenuta proprio per i risultati positivi evidenziati. Anche nel periodo di programmazione 2000-06, nel quale la razionalizzazione rispetto al precedente, ha portato ad una puntualizzazione dei criteri di selezione delle proposte e delle modalità di presentazione, la domanda delle imprese è stata molto elevata (circa 1400 domande¹⁰). Gli interventi già finanziati (oltre 700¹¹) hanno impegnato la quasi totalità sulle risorse programmate

COME È NATA L'IDEA DELL'INTERVENTO?

- La struttura regionale (Autorità di Gestione) ha la responsabilità della fase di programmazione e concertazione delle scelte con gli altri partner istituzionali e sociali
- Nella definizione e progettazione operativa dell'azione l'Autorità di Gestione si è avvalsa di:
 - Esperienze maturate nel precedente periodo di programmazione;
 - Indicazioni e proposte formulate dai partner sociali (associazioni di categoria e sindacati etc.);
 - Strutture finanziarie che hanno gestito esperienze precedenti e/o che potranno gestire l'azione nel periodo 2000-2006 (Finpiemonte che gestisce la linea in nome e per conto della Regione Piemonte. Il ruolo di Finpiemonte riguarda:
 - la pubblicizzazione dell'azione e del bando di evidenza pubblica, in collaborazione con la Regione;
 - la raccolta delle domande di finanziamento;
 - l'istruttoria per la verifica dell'ammissibilità delle domande (titolarità del soggetto richiedente, completezza della domanda e della documentazione obbligatoria allegata, limiti dimensionali, localizzazione, settore di attività);
 - la selezione (attraverso apposite commissioni) delle domande di finanziamento nel rispetto dei criteri di priorità contenuti nella scheda di misura;
 - la gestione finanziaria dell'azione (ammissibilità delle spese, erogazione degli stati di avanzamento e dei saldi, certificazione delle spese, etc...)

Quali sono stati i fattori determinanti per il consenso alla realizzazione dell'intervento? –

Il consenso alla programmazione dell'azione è da ricercare, come già evidenziato, nei seguenti fattori:

- esito fortemente positivo della precedente esperienza di programmazione (le risorse sono state utilizzate integralmente, conseguendo risultati superiori a quelli quantificati in sede di valutazione ex ante)
- condivisione della scelta programmatica in sede di attività di concertazione con le parti sociali in fase di programmazione;
- coerenza con gli obiettivi e la strategia di Lisbona.

PERCHÉ È CONNOTATO COME BEST PRACTICE?

¹⁰ 1062 in provenienza da aree Obiettivo 2 e 383 in provenienza da aree phasing out

¹¹ 593 in provenienza da aree Obiettivo 2 e 174 in provenienza da aree phasing out.

- La coerenza tra gli obiettivi dell’Azione e quelli assunti con il “rilancio della strategia di Lisbona” (febbraio 2005); tra questi: rendere l’Europa più capace di attirare investimenti e lavoro qualificato; contribuire alla creazione di una solida base industriale europea;
- La corrispondenza dell’azione, finalizzata al miglioramento dell’efficienza produttiva con la strategia regionale volta a sostenere la crescita e la competitività del sistema produttivo attraverso innovazioni da realizzare con attività di ricerca e sviluppo procompetitiva;
- La mobilitazione di risorse private, sia pure all’interno delle stesse imprese, per conseguire gli obiettivi della strategia regionale;
- Il coinvolgimento delle strutture regionali di ricerca e per l’innovazione nel supportare il sistema delle imprese a sviluppare ricerca e sviluppo procompetitiva per le PMI;
- Il coinvolgimento da parte dell’Autorità di Gestione di strutture finanziarie (Finpiemonte) nella gestione dell’Azione, che hanno garantito una qualificata istruttoria/valutazione/selezione delle domande di finanziamento nel rispetto dei criteri di ammissibilità;
- L’elevato grado di gradimento da parte dei soggetti potenzialmente destinatari dell’intervento programmato con l’Azione.

I soddisfacenti risultati conseguiti nella prima fase (2001-2004) di attivazione del DOCUP, evidenziano indicatori fisici di realizzazione e risultato superiori a quelli determinati in fase di valutazione ex ante; ciò anche in termini procedurali la cui attuazione non è incorsa in ostacoli che avrebbero potuto determinare rallentamenti nel processo di implementazione.

COME È STATO REALIZZATO L’INTERVENTO?

Le fasi di attuazione dell’Azione, come in precedenza richiamato, riguardano;

- L’assunzione della scheda di misura (Azione 2.6b) contenuta nel DOCUP con riferimento alla descrizione delle tipologie di intervento, ai soggetti destinatari, alle procedure amministrative, tecniche e finanziarie, alle modalità di selezione ed acquisizione dei progetti; all’ammissibilità della spesa ed all’intensità di aiuto;
- L’individuazione dell’Ente Gestore (Finpiemonte) e la stipula di apposita convenzione che specifica le modalità di implementazione dell’azione e gli impegni dell’Ente gestore.
- L’emanazione di bando di evidenza pubblica attraverso il quale raccogliere le domande di finanziamento in data 14 novembre 2003;
- Il processo di istruttoria, valutazione e selezione delle domande di finanziamento nel rispetto dei criteri di ammissibilità e di priorità;
- L’attestazione delle spese sostenute sulla base di una verifica di ammissibilità delle spese certificate;
- La verifica dei risultati conseguiti attraverso la realizzazione degli interventi finanziati.

I passaggi cruciali di tale processo riguardano in particolare:

- La definizione dei criteri di selezione da adottare per assegnare risorse ai progetti rispondenti agli obiettivi della misura;
- L’istruttoria e valutazione/selezione dei progetti da finanziare in quanto rispondenti ai criteri di priorità.

Si tratta delle fasi attraverso le quali individuare le iniziative che rispondono agli obiettivi di innovazione e di competitività.

Qual è la situazione attuale?

L’azione, come già evidenziato, è in avanzata fase di attuazione. Il periodo di presentazione delle domande di finanziamento si è concluso a dicembre 2006. Il 100% delle risorse programmate per l’obiettivo 2 è stato già impegnato e l’94% delle risorse per le zone Phasing out.

Resta ancora da sviluppare, a conclusione del Programma, un’attenta valutazione delle realizzazioni, dei risultati e dell’impatto provocato sul sistema produttivo dalla spesa sostenuta per il sostegno alle iniziative selezionate nell’ambito dell’Azione. Si tratta di valutare la validità della qualità degli interventi finanziati e la loro capacità a determinare un sostanziale miglioramento dell’efficienza produttiva e quindi della competitività delle imprese che sono risultate assegnatarie delle risorse finanziarie dell’Azione.

Quali competenze è stato necessario mobilitare o acquisire? –

Le competenze acquisite per sviluppare l’Azione sono quelle di Finpiemonte, che al fine di valutare la validità dei progetti presentati dal punto di vista dei processi innovativi, si è dovuta avvalere di un comitato tecnico di esperti di settore in grado di valutare tecnologicamente ed economicamente le proposte formulate.

Qual è il costo dell’intervento?

Il piano finanziario dell’Azione è così articolato:

	obiettivo 2	phasing out	TOTALE
<i>costo totale rendicontabile</i>	€ 33.500.000	€ 11.250.000	€ 44.750.000
FESR	€ 10.050.000	€ 3.375.000	€ 13.425.000
STATO/ REGIONE	€ 16.415.000	€ 5.512.500	€ 21.927.500
privati	€ 7.035.000	€ 2.362.500	€ 9.397.500
<i>costo di investimento totale</i>	€ 33.500.000	€ 11.250.000	€ 44.750.000
	€ 67.000.000	€ 22.500.000	€ 89.500.000

QUALI GLI EFFETTI?

L’Azione è ancora in fase di completamento. Delle risorse programmate:

- E stato impegnato il 100% per le aree obiettivo 2 ed il 94% per le zone Phasing out;
- E stato erogato il 58% per le aree obiettivo 2 ed il 57% per le zone Phasing out.

Rispetto ai risultati attesi (circa 500 progetti da finanziare), nella fase attuale sono state finanziate circa 770 iniziative e una buona parte di queste è in corso di completamento.

Gli obiettivi sono stati raggiunti? –

Gli obiettivi appaiono pienamente raggiunti.

In particolare quelli relativi alle fasi procedurali di avvio dell’azione, come anche quelli relativi all’avanzamento finanziario e all’avanzamento fisico in termini di realizzazioni, sono stati brillantemente conseguiti.

Va verificato invece l’effetto in termini di efficienza aziendale, di capacità di “stare nel mercato”, di aumento delle quote di produzione esportate, cioè l’efficacia dell’azione nel conseguire gli obiettivi assunti a base del programma.

Quali sono le principali lezioni dell’esperienza effettuata?

- Le lezioni apprese dall’esperienza finora effettuata riguardano:
- La possibilità di definire criteri e modalità per selezionare progetti di ricerca e sviluppo precompetitiva rispondenti agli obiettivi dell’azione;
- Il sussistere di una forte domanda di interventi di innovazione nel sistema di PMI;
- Il sussistere di qualificazioni e competenze per selezionare correttamente le iniziative prioritarie per conseguire gli obiettivi delle strategie per l’innovazione.

Vanno invece ancora verificate le capacità delle iniziative finanziate a conseguire gli obiettivi in termini di risultati ed impatti auspicati con riferimento agli obiettivi programmati.

Punti di forza dell’intervento –

Punti di forza dell’azione sono ravvisabili nei seguenti:

- Rispondenza degli obiettivi dell’azione alle caratteristiche del sistema delle PMI nella regione;
- Rispondenza dei criteri di priorità da adottare nella selezione, agli obiettivi assunti per l’azione;

- Efficienza delle strutture gestionali nel processo di istruttoria/valutazione/selezione delle proposte di finanziamento;
- Capacità delle strutture regionali e gestionali a sorvegliare l'implementazione dell'azione.

L'ESPERIENZA PRODOTTA È TRASFERIBILE?

L'azione in questione appare sicuramente trasferibile in altro contesto.

REFERENTI

Dott. Renato Blangetti dirigente – Tel. 011 432 3199 – E-mail:

renato.blangetti@regione.piemonte.it ;

Dott. Giuseppe Cerabona (referente di misura) – Tel. 011 432 2598 – E-mail:

giuseppe.cerabona@regione.piemonte.it ;

Dott. Giorgio Di Quattro (soggetto gestore Finpiemonte) – Tel: 011 57 17 711 –E-mail:

giorgio.diquattro@finpiemonte.it

Prospettive per l'innovazione in Piemonte offerte dai fondi strutturali (POR 2007-13)

Nel rispetto degli orientamenti strategici comunitari in materia di coesione e della ratio della riforma della politica di coesione comunitaria la programmazione dei Fondi strutturali in Piemonte per il periodo 2007-2013 appare perfettamente in linea con le priorità di Lisbona e Goteborg.

Il complesso del territorio piemontese risulta eleggibile per l'intervento dell'Obiettivo Competitività regionale e occupazione che prevedrà ingenti misure a favore dell'innovazione (esse ricadono *ratione materiae* nel campo di applicazione del Programma Operativo Regionale per il fondo Europeo di Sviluppo regionale).

La somma totale 827.416.159 euro di fondi strutturali destinati al Piemonte per il periodo 2007-2013 ha svolto la funzione di catalizzatore di risorse pubbliche nazionali in attuazione del principio del cofinanziamento nazionale. In questa programmazione si è aggiunta una completa sinergia di sforzi programmatori delle risorse di provenienza comunitaria, nazionale e regionale.

Esito di questi sforzi di programmazione integrata è il Documento Regionale strategico Operativo che funge da quadro di *policy* agli interventi dei Programmi Operativi.

Il Programma operativo del FESR, attualmente oggetto di negoziato tra la regione Piemonte e la Commissione europea, dedica il suo asse 1 all'Innovazione e alla transizione produttiva con una dotazione finanziaria pari a 495.400.796 euro (il contributo FESR si eleva a 196.014.888 euro).

Esso, anche sulla base dell'esperienza maturata dalle azioni a favore dell'innovazione previste nel Docup 2000-06 andrà a finanziare interventi in materia di formazione di clusters e piattaforme tecnologiche sul territorio, progetti di eco innovazione e di adozione di tecnologie ambientali, iniziative di trasferimento tecnologico a favore, in primis, delle piccole e medie imprese.

Anche i restanti due assi del Programma Operativo, dedicati alla sostenibilità ambientale ed energetica e alla riqualificazione territoriale comprenderanno al loro interno ingenti finanziamenti per iniziative intimamente legate alla ricerca ed all'innovazione. Nel primo caso di tratta di agevolazioni offerte per l'elaborazione di progetti innovativi applicati alle energie rinnovabili e nel secondo di riqualificazione di importanti siti industriali piemontesi (fra tutti una parte dello stabilimento Fiat a Mirafiori) con l'insediamento di imprese ad alta propensione innovativa.

Fonti bibliografiche

- Balconi M. e A. Passananti, "I parchi scientifici e tecnologici del Nord Italia", Franco Angeli Editore, 2006
- Docup 2000-06

- Complemento di programmazione 2000-06
- Proposta di Programma Operativo Regionale 2007-2013, Obiettivo Competitività regionale e Occupazione
- Lacave M. e S. Foresti, “Parchi, tecnopoli, tecnoreti. Strumenti per le piccole medie imprese”, Il Sole 24 Ore Libri, 1997.
- Magnati P., “L’intervento del FESR nelle politiche regionali per l’innovazione”, Commissione Europea, 2005
- Ecoter srl, Rapporto tematico sulla filiera dell’innovazione, maggio 2005
- Ecoter srl, Servizio di valutazione indipendente, aggiornamento della valutazione intermedia, L’analisi degli effetti dei regimi d’aiuto del DOCUP Piemonte obiettivo 2, novembre 2005
- FILAS, “Region Lazio innovation Scoreboard”, 2006.
- Fondazione Rosselli, “Le nuove tecnologie emergenti critiche per l’industria del Piemonte - Studio di Foresight”, 2005.
- Regione Lombardia, Finlombarda e Fondazione Rosselli, “Scoreboard Regionale dell’Innovazione per la comparazione del sistema innovativo lombardo”, 2005.